

ECONOMIA & LAVORO

MONZA (cmz) I sindacati dei florovivaisti, un settore che ha molto sofferto per il lockdown, sollecitano il rinnovo del contratto provinciale di lavoro, scaduto alla fine del 2019. In Lombardia sono circa 60mila i lavoratori del settore interessati a questo rinnovo, come sottolineano in una nota Fai Cisl, Cisl Cgil e Uil Uil.

«Il contratto provinciale del settore agricolo - rimangono i rappresentanti regionali dei sindacati confederali, rispettivamente **Oliviero Sora, Giancarlo Venturini e Maurizio Vezani** - svolge la funzione economica del se-

Florovivaisti lombardi sollecitano rinnovo del contratto provinciale

condo biennio di valenza del contratto Nazionale ed è solo rinnovandolo che i lavoratori possono avere un riconoscimento economico che copra almeno la perdita del potere d'acquisto dei salari.

Lavoratori che in questi mesi non hanno mai

fatto mancare il loro contributo continuando ad operare anche in situazioni di rischio per la propria salute. Sappiamo che alcuni settori hanno subito più degli altri la crisi data dalla pandemia, come sappiamo che sia il Governo con il Decreto Rilancio che Regione Lombardia sono intervenuti a sostegno di questi settori ed è per questo che chiediamo con forza la ripresa delle trattative per non fare pagare ancora ai lavoratori crisi non sempre vere».

Il rinnovo del contratto, va rimarcato, non riguarda solo l'aspetto economico, ma guarda a un'agricoltura più moderna.

Ieri, lunedì 27 luglio, in Prefettura è stato sottoscritto un protocollo d'intesa che estende formazione e controlli dall'edilizia a tutti i settori di attività

La Brianza riparte dalla sicurezza sul lavoro

Un lavoro di squadra con tre punti focali e una grande novità: il coinvolgimento delle scuole «perché gli studenti sono i lavoratori di domani»

MONZA (cmz) Un Protocollo d'intesa per potenziare la sicurezza sul lavoro. È stato sottoscritto ieri mattina, lunedì 27 luglio, in Prefettura. Un documento importante perché molti ricorderanno che il 2019 è stato un *annus horribilis* per la sicurezza sul lavoro nella nostra Provincia, che ha visto raddoppiare i decessi rispetto al 2018, da 7 a 14.

Proprio, lo scorso anno, ha ricordato il Prefetto **Patrizia Palmisani**, è iniziata la discussione intorno a questo Protocollo, al quale hanno lavorato, oltre alla Prefettura,

Regione, Provincia, Vigili del fuoco, Ispettorato del lavoro, Inps, Inail, Ufficio scolastico provinciale, Ats, Cciaa, Anmil e Organizzazioni sindacali e di categoria. Ieri si sono ritrovati tutti per sottoscriverlo e per segnare così la ripartenza in sicurezza.

Il Prefetto ha ricordato quanto accaduto negli ultimi mesi, quando tutto è cambiato durante l'emergenza, ma i controlli sul territorio non sono mai venuti meno, per evitare il diffondersi della malattia. «Controlli non diretti a sanzionare le imprese - ha

sottolineato - ma per aiutare tutti nella ripartenza». Sempre facendo squadra.

Il vecchio Protocollo per la sicurezza sul lavoro era incentrato essenzialmente sull'edilizia, quello firmato ieri si estende a tutti i settori. Tre i punti salienti. Si parte innanzitutto dall'analisi del fenomeno, in relazione anche al numero di occupati e alla realtà economico imprenditoriale brianzola. Il secondo punto riguarda la formazione/informazione dei lavoratori per prevenire gli infortuni. Un'attività che verrà poten-

ziata e che verrà estesa anche alle scuole superiori del territorio «Visto che gli studenti - ha sottolineato il Prefetto **Palmisani** - sono i lavoratori del futuro».

La terza fase è quella dei controlli «che deve avere come obiettivo di tutti quello di salvare la vita dei lavoratori». «Il lavoro vero - ha aggiunto poi **Patrizia Palmisani** - inizia da oggi ed è importante che la ripartenza avvenga con la firma di questo protocollo». Un concetto ribadito dal presidente della Provincia **MB Luca Santambrogio**.



I sottoscrittori del Protocollo d'intesa davanti alla sede della Prefettura MB

Cambio della guardia alla segreteria generale della Cisl Monza Brianza-Lecco: a Rita Pavan succede Mirco Scaccabarozzi

Quarant'anni nel sindacato e un rimpianto: Sono lavoro, territorialità e cultura le direttrici care al neosegretario

«La mancata unificazione di Cgil, Cisl e Uil»

MONZA (cmz) Rita Pavan è nata e cresciuta a Milano, ma forse si potrebbe anche dire che è cresciuta nel sindacato. Iscritta da 43 anni alla Cisl, da quarant'anni il suo è un impegno a tempo pieno, che negli ultimi quattro anni l'ha portata a ricoprire l'incarico di segretario generale della Cisl Monza Brianza Lecco. Nel salutare gli associati ha sottolineato la necessità «che ci sia un lavoro per tutti, per attuare i principi costituzionali del diritto al lavoro, perché pur nel cambiamento occorre continuare a battersi per un lavoro dignitoso e di qualità».

Ora ha intenzione di prendersi un periodo di riposo anche se c'è già chi dice che potrebbe tornare a occuparsi dell'Isco, l'Istituto sindacale per la cooperazione allo sviluppo che ha già guidato in passato. Al cronista che le chiede conferma, però ribadisce che per il momento l'unico pensiero «è riposare un po', poi si vedrà».

Chiesto di ricordare qualche episodio del passato la memoria va alle lotte sindacali che hanno interessato la Brianza nel recente passato, dalla Yamaha, alla Bames, alla K-Flex. «Purtroppo non tutte concluse con esito del tutto positivo per i lavoratori». Con piacere ricorda poi le attività in favore dei lavoratori migranti e il contributo dato dalla Cisl alla nascita dell'associazione Libera in Brianza.

«In questi quarant'anni - rimarca - la società è cambiata e giocoforza è cambiato anche il sindacato. Negli anni Settanta la globalizzazione si sentiva poco, oggi non si può non tenerne conto. Poi c'è stata l'innovazione tecnologica che ha tolto lavoro in molti settori e aperto nuove prospettive in

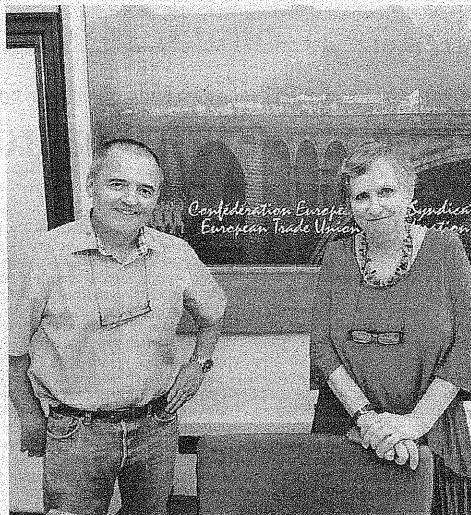


Rita Pavan, segretario uscente

altri. Nel prossimo futuro altri lavori spariranno ma si apriranno diverse opportunità, ecco bisognerà essere attenti a guidare questi cambiamenti. Un tempo anche fare il sindacalista era più facile, oggi è più complesso, più sfidante, occorrono meno muscoli e più cervello».

Dopo la crisi del 2008 ora la crisi economica della pandemia, «momenti in cui il ruolo del sindacato è ancora più importante». Anche perché «c'è ancora una fase di lavoro grigio che va riportato nella legalità», poi c'è il tema della flessibilità del lavoro nell'arco della vita che con una popolazione che continua a invecchiare sarà giocoforza affrontata.

Fra i rimpianti di Pavan quello di non essere riusciti a portare avanti l'idea di un unico sindacato che riunisse Cgil, Cisl e Uil. La proposta avanzata negli anni Novanta dal segretario generale della Cisl **Sergio D'Antoni** non aveva infatti trovato terreno fertile «spero - ha sottolineato Pavan - che prima o poi si apra un percorso unitario che dia vita a un sindacato che prenda il meglio delle tre organizzazioni».



Il neosegretario Mirco Scaccabarozzi con Rita Pavan

Lei ha trascorso una vita nella Cisl, lui ha invece lasciato l'insegnamento per dedicarsi al sindacato fino a diventare segretario generale della Cisl Monza Brianza Lecco. Lei è Rita Pavan, che a fine agosto andrà in pensione. Qualche mese dopo il marito **Pietro Albergoni**, pure lui sindacalista della Cgil MB che fino a qualche mese fa aveva guidato la Fnp, prima di godersi il meritato riposo. In questa doppia intervista partiamo quindi da lei per passare poi a lui, **Mirco Scaccabarozzi**, che ha preso ufficialmente le redini del sindacato di via Dante Alighieri a Monza. Un passaggio di consegne ufficializzato lunedì l'altro a Lecco con ingresso in segreteria della giussanese **Annalisa Caron** e del lecchese **Innocenzo Mesagna**.

MONZA (cmz) Nel giorno dell'investitura, il neosegretario **Mirco Scaccabarozzi**, che guiderà 88mila iscritti, ha rimarcato che avrebbe concentrato la sua azione su tre direttrici: lavoro, territorio e cultura.

Nella chiacchierata seguita a quella con **Rita Pavan** siamo partiti dunque dal lavoro: «bisognerà impegnarsi perché l'industria brianzola mantenga l'attuale competitività con iniezioni di risorse e tecnologia, altrimenti si rischia la morte per obsolescenza». Scaccabarozzi guarda poi a un migliore rapporto scuola-lavoro sia sotto il profilo della formazione che della conciliazione dei tempi. «Ho insegnato per vent'anni in un liceo e so quanto è importante l'interazione con il territorio, oggi più di un tempo, ma è indispensabile un modo innovativo di pensare e lavorare. Le aziende dovrebbero sostenere finanziariamente le scuole, guardando comunque sempre anche alla sicurezza. Anzi, il rilancio della politica della sicurezza può costituire un volano per la ripresa».

Trattando il tema territorio il discorso cade inevitabilmente sull'esperienza Covid, su quanto accaduto che «ha mostrato i limiti della Legge territoriale 23 (la Riforma sanitaria in Lombardia ndr), che non si è concretizzata perché i previsti presidi territoriali non si sono visti». A giudizio del neosegretario occorre maggiore sintonia tra sistema sanitario, sociosanitario e sociale «con un maggiore coinvolgimento delle istituzioni ma anche del Terzo settore, del mondo del volontariato». Scaccabarozzi ha apprezzato il Tavolo Welfare provinciale e auspica che tutti si adoperino perché «non resti indietro nessuno neanche nei prossimi mesi, che per molti saranno difficili». Infine la cultura, che la Cisl



Mirco Scaccabarozzi, classe 1961

negli ultimi anni ha sempre cercato di portare avanti iniziative sul territorio, per affrontare temi di attualità come quello del fine vita o dei Decreti Sicurezza. «Ritengo necessaria un'apertura verso l'esterno. Oggi un tema di estrema attualità è quello del welfare integrativo. Monza e Brianza invecchiano e ci saranno sempre maggiori problemi di natura reddituale oltre che socio sanitaria».

Altra preoccupazione, più immediata riguarda il mondo della scuola che gli è sempre caro e dove lavora la moglie insegnante. La preoccupazione è data dal fatto «che pare si vada avanti a tentoni, una preoccupazione che è di tipo organizzativo più che per gli organici. Giusto aver introdotto lo smart working in una situazione di emergenza, ma l'insegnamento a distanza non è la panacea di tutti i mali. Ora c'è un problema di aule, di spazi, di distanziamento che non è di facile soluzione e i dirigenti si devono muovere più con il loro buon senso che per un dettato esplicito. Spero di sbagliarmi ma temo che il 14 settembre non tutti saranno pronti a ripartire».

Maurizio Colombo

IN PRIMO
PIANO

IL COMMENTO

LA PROVINCIA
BISTRATTATA
CHE FA RETE

di MAURIZIO COLOMBO

La Provincia non è più quella che abbiamo visto nascere, ma nell'emergenza ha dimostrato di essere utile. Passata l'emergenza, in una fase in cui si deve guardare al rilancio, con il convegno di mercoledì ha dimostrato altresì di poter andare anche oltre le sue competenze. Perché a Monza e in Brianza l'Ente Provincia, è sentito più che altrove. Sta a cuore anche ai politici, ormai troppo spesso inviati ai cittadini, che invece hanno dimostrato di amare questo territorio. Poi è vero, c'è chi ha criticato la «passerella» iniziale degli esponenti del centrodestra, che ha probabilmente compresso altri interventi, ma è stata una critica da parte di chi la Provincia la vive da dentro e voleva che nulla inceppasse la giornata dedicata al ReStart.

Noi condividiamo la posizione di chi ha chiesto se debba fare il possibile per ridare dignità alle Province e ci auguriamo che i nostri rappresentanti in Parlamento si diano da fare in questo senso. E' probabilmente anche vero che con una «nostra» Camera di Commercio e una «nostra» Unione industriali - che un tempo avevamo - potremmo fare qualcosa di più. Però abbiamo visto che anche con queste forze c'è la volontà dei politici, degli industriali, del Terzo settore, delle Aziende partecipate e anche di aziende private di fare il possibile perché non resti indietro nessuno. Il Patto perché questo avvenga è stato firmato. Ora si tratta di lavorare perché quanto messo sulla carta, diventi realtà. Il difficile arriva ora, ma se tutti mantengono fede all'impegno preso il futuro potrà essere meno nero di quel che tanti temono.



La Brianza riparte, «nessuno

MONZA (cmz) «Siamo qui per dare un segnale forte di coesione e dire ai nostri imprenditori, ma anche ai nostri giovani che questo territorio sa fare rete e nessuno sarà lasciato solo ad affrontare le conseguenze della crisi economica causata dalla pandemia».

In queste parole del presidente della Provincia **Luca Santambrogio**, che mercoledì ha aperto i lavori di «Brianza ReStart», è sintetizzato il valore di una giornata che ha visto tante voci, tante realtà (impossibile ricordarle tutte) che hanno sottoscritto l'impegno di lavorare insieme per il rilancio della Brianza.

«Non sono ricette miracolose - ha continuato Santambrogio - Non proponiamo un libro dei sogni, ma un Patto con sedici impegni, urgenze che abbiamo individuato come prioritarie negli ambiti dell'economia, del welfare, della formazione e del territorio». La Brianza insomma, è pronta a *fa andà i man*, come direbbe **Konrad il brianzolo** ma come ha detto lo stesso Santambrogio, «il brianzolo non va a cercare i contributi di altri, ma si aspetta che Stato e istituzioni lo lascino lavorare». Possibilmente senza troppa burocrazia.

Dopo il presidente della Provincia hanno preso la parola il Prefetto **Patrizia Palmisani**, il vicepresidente della Regione Lombardia **Fabrizio Sala**, il sindaco di Monza **Dario Allevi**, il sindaco di Carate Brianza **Luca Veggian** in rappresentanza di Anci Lombardia, l'Associazione dei Comuni italiani e **Carlo Valli**, vicepresidente della Camera di Commercio.

Il Prefetto Palmisani ha ricordato come la Brianza ha affrontato l'emergenza Covid, «con i sindaci che si sono impegnati per dare uniformità di regole sul territorio, anche quando è giunto il momento di ripartire e ripartire in sicurezza».

Sala ha plaudito all'iniziativa della Provincia, ha ricordato il grande sforzo eco-

nomico fatto sin qui dalla Regione per la ripartenza. Ha rimarcato anche il ruolo fondamentale recitato dal Terzo settore nel corso della pandemia e ha sottolineato come la Regione è pronta a un confronto, all'ascolto per impostare il futuro.

Il sindaco di Monza ha espresso la sua preoccupazione per le previsioni sul Prodotto interno lordo, un calo che significa perdita di posti di lavoro. Allevi ha sottolineato l'urgenza che tutto il territorio venga coperto da banda larga e rimarcato l'impegno della sua amministrazione per una mobilità sostenibile che proprio quel pomeriggio avrebbe fatto un altro passo, con l'inaugurazione di 400 monopattini elettrici in condivisione.

Valli ha ricordato la difficile congiuntura economica e au-

spicato provvedimenti concreti a favore delle imprese, oltre che investimenti pubblici. Ha ricordato quindi che la Camera di Commercio di Milano, Monza e Brianza e Lodi in questi mesi ha fatto squadra per sostenere la riapertura in sicurezza delle im-

prese.

Veggian dopo aver ringraziato, da sindaco, tutte le persone sedute al tavolo dei relatori «perché durante l'emergenza abbiamo avuto un porto sicuro» ha quindi sollecitato interventi e strumenti per aiutare anche i Co-

muni più piccoli nella ripartenza, dai distretti del commercio ai progetti di sviluppo e rigenerazione urbana.

Vista la presenza in sala dell'assessore regionale allo Sport **Martina Cambiaghi** il presidente della Provincia l'ha invitata a portare un sa-



LUCA SANTAMBROGIO
Il presidente della Provincia di Monza e della Brianza è stato il protagonista di quelli che volevano essere gli Stati generali della Brianza. Un titolo pensato prima di quelli poi organizzati dal Governo Conte e così il sindaco di Meda ha preferito mutare il titolo dell'evento in Brianza ReStart

Al dibattito sul Welfare è stato rimarcato che tante persone povere non possono permettersi i farmaci
«La medicina di base va rinforzata»

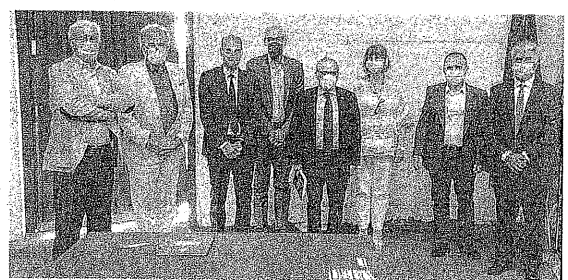
MONZA (cmz) «La narrazione di questa mattina è stata mitologica; io ho una narrazione che tratta di persone che hanno pochi soldi in banca, meno fibra, meno case abitabili. Persone che se non ce la fanno si rivolgono al volontariato».

Così ha iniziato il suo intervento **Roberto D'Alessio**, eletto di recente nel Consiglio di Confindustria, al convegno anche come portavoce del Forum del Terzo settore di Monza e Brianza. Il suo contributo è quello di **Filippo Viganò**, presidente del Centro servizi volontariato di Monza Brianza, Lecco Sondrio, sono probabilmente quelli che più hanno posto l'accento su quanto c'è da fare per migliorare l'assetto sanitario e sociosanitario sul territorio.

Poi D'Alessio si è riferito al

precedente intervento del direttore generale di **Ats Silvano Casazza**, che aveva parlato di una grande facilità come territorio a coordinarsi e relazionarsi. Guardando al futuro delle Asst aveva poi rimarcato che «dovremo costruire una sanità locale molto integrata con nuovi confini».

«Non ho capito se il dottor Casazza viene verso il mio intervento o si muove in parallelo perché anch'io voglio una medicina territoriale. Ma si può dire che durante l'emergenza il Terzo settore ha fornito dispositivi di protezione e mascherine ai medici di base? Si può dire che la medicina di base va rinforzata? C'è volontà di lavorare assieme per l'integrazione del socio-sanitario? Perché in Regione la sanità si è man-



Molto sentiti gli interventi per il Welfare del territorio

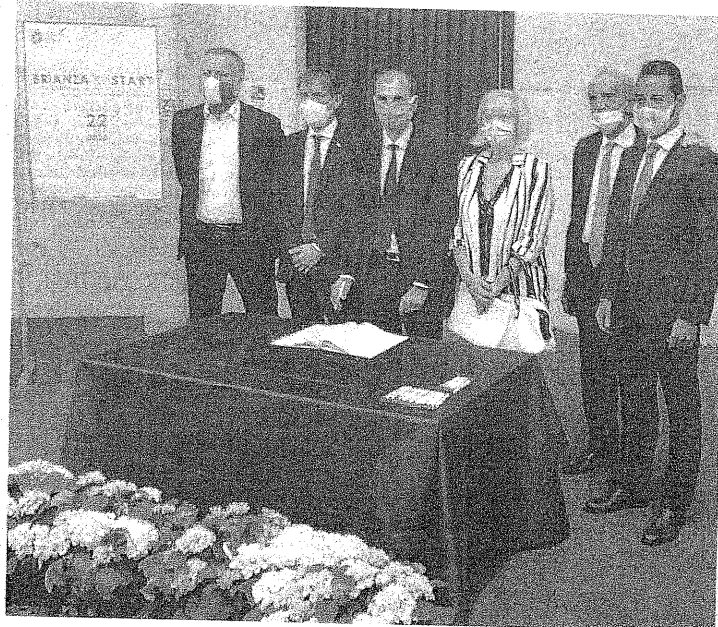
giata il sociale creando problemi».

Viganò ha ricordato che sono in aumento le persone che non riescono più ad acquistare cibo e farmaci. «La povertà - ha rimarcato con forza - è una bomba demografica.

Le associazioni, i giovani hanno voglia di impegnarsi ma le raccolte fondi sono indebolite dalle economie del territorio. Il Tavolo del welfare deve essere ancora più coeso, sono i cittadini che ce lo chiedono».



A destra il presidente Santambrogio con le personalità che hanno introdotto la giornata di lavoro, a sinistra altri tavoli tematici e parte del pubblico nella sala Verde della Provincia



«Sarà lasciato solo»

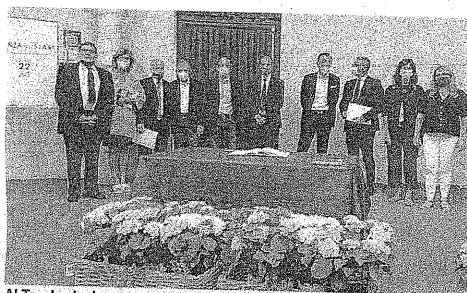
luto e l'assessore ha colto l'occasione per rimarcare l'importanza dello sport «uno degli strumenti utili per raggiungere gli obiettivi che verranno siglati oggi». Perché sono tante le persone che operano in questo mondo, anche nei settori della cura e

della pubblica istruzione. A margine del convegno il presidente Santambrogio ha poi incontrato i giornalisti per rimarcare che una prima azione per il Re Start è già stata avviata. E' stata infatti siglata una convenzione tra la Provincia MB e il Politecnico

di Milano per un modello di educazione diffusa all'Istituto omnicomprensivo di Vimercate. L'obiettivo è far sì che quella scuola, che conta oltre quattromila studenti, diventi centro delle relazioni tra territorio e società.

Maurizio Colombo

Il focus di Afol e gli interventi dei massimi esponenti di Assolombarda, Confartigianato e BrianzAcque Sono già stati persi migliaia di posti di lavoro



Al Tavolo che ha trattato il tema economico esponenti del mondo industriale e artigianale, l'amministratore delegato di Afol, l'Agenzia per il lavoro, ma anche rappresentanti sindacali

MONZA (cmz) Il Prodotto interno lordo in Provincia di Monza e Brianza per l'effetto della crisi generata dalla pandemia entro la fine dell'anno calerà entro una forbice che va dal -9,2% al -13,2%. La stima, è di Afol, l'Agenzia per la formazione e il lavoro della Provincia, ed è stata enunciata dal suo amministratore unico, **Marcello Corraa**. Una previsione decisamente più pessimista (o realista?) di quella fatta qualche settimana fa dalla Camera di Commercio di Milano, Monza Brianza e Lod che stimava una decrescita del nostro Pil del -5,8%. I settori che stanno già pagando e pagheranno di più questa crisi sono le costruzioni e l'industria, la manifattura soprattutto per il forte rallentamento delle esportazioni. Ma anche il commercio non è messo bene, a differenza dell'agricoltura. Tra marzo e apri-

le a Monza e in Brianza sono già stati persi 4.500 posti di lavoro, legati ai mancati rinnovi delle proroghe dei contratti a termine, allentato il lockdown però i numeri sono tornati (lievemente) in positivo.

Anche **Andrea Dell'Orto**, presidente di Assolombarda MB, ha rimarcato come «serve investire sul sistema produttivo. Bisogna favorire le imprese con nuova politica fiscale. Se lo smart working manterrà un ruolo centrale serve consapevolezza per i nuovi modelli organizzativi e sostegno per le piccole imprese, con interventi mirati sulla formazione».

«In vista dell'autunno resta l'incognita sul fronte sanitario e su quello economico» ha ammonito **Gianni Barzaghi**, presidente di Confartigianato MB Milano. «Gli ammortizzatori sociali non possono durare in eterno e quindi bisogna ge-

nerare lavoro. Noi sosteniamo gli appalti a km zero e la nostra speranza è che i Decreti attuativi del Governo vadano in questa direzione. La nostra associazione da anni poi mette a centro del dibattito il tema della formazione dei giovani attraverso una vera alternanza scuola-lavoro».

Enrico Boerci, presidente e ad di BrianzAcque, ha auspicato una *task force* tra aziende pubbliche per intercettare finanziamenti regionali, nazionali ed europei. Ha parlato di valorizzazione «emozionale ma anche economica» dei dipendenti e di un «Contratto Brianza» per fronteggiare la crisi, un contratto che consenta di inserire nel mondo del lavoro i giovani ma anche di reinserire chi verrà espulso perché non ha più età... di mercato. E' andato anche oltre, auspicando la nascita di un'Accademia della Brianza per intercettare i talenti e farli lavorare qui. Poi ha fatto esempi concreti di mobilità sostenibile da perseguire: «Dotare la Provincia, i Comuni e tutte e Polizie locali di auto elettriche».

Il richiamo dei sindacati confederali e della consigliera di parità della Provincia MB «Indispensabile sostenere imprese e famiglie»

MONZA (cmz) Mobilità sostenibile e smart working, sono due degli obiettivi che la pandemia ci ha in pratica imposto.

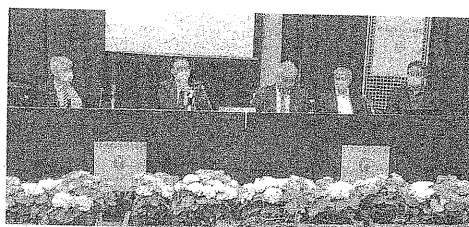
Mercoledì **Pietro Fabio Fusari**, mobility manager della StMicroelectronics di Agrate e **Daniele Amati**, country manager della Nokia di Vimercate hanno parlato delle buone pratiche delle loro aziende, della grande attenzione all'ambiente e alle persone che hanno le due multinazionali.

Ascoltando nel corso della mattinata le parole dei segretari generali dei sindacati brianzoli - da **Angela Mondellini** della Cgil a **Mirco Scaccabarozzi** della Cisl fino ad **Abele Parente** della Uil - è parso però di capire che la

situazione in queste due grandi industrie non rappresenta la realtà del territorio, ma piuttosto un fiore all'occhiello.

Mondellini ha infatti ricordato che in Brianza molte aziende hanno già esaurito le settimane di cassa integrazione a disposizione e che è indispensabile «sostenere le imprese per il rilancio».

Scaccabarozzi, parlando anche a nome dei colleghi, ha rimarcato come l'emergenza pandemica ha acuito le differenze che già c'erano sul territorio. «Servono interventi urgenti per dare sostegno ai redditi di persone e famiglie in difficoltà per la mancanza di lavoro. Tra le priorità del welfare è necessario poi riattivare i servizi socio sanitari sospesi per l'emergenza, con la co-



I lavori della seconda parte della giornata sono stati coordinati dal vicepresidente della Provincia MB Riccardo Borgonovo che in apertura ha ricordato il lavoro svolto dall'Ente per arrivare a Brianza ReStart

stituzione di presidi territoriali sanitari pubblici per fare prevenzione e assistenza domiciliare».

Alessandra Ghezzi, consigliera di parità della Provincia ha ricordato la fragilità dell'oc-

cupazione femminile anche nel nostro territorio «è necessario che il Patto investa su occupazione e imprenditorialità femminile, per valorizzare nella nostra comunità la differenza di genere».

Sedici gli impegni sottoscritti per supportare il cambiamento

(cmz) Sono sedici gli impegni sottoscritti mercoledì in Provincia «per supportare il cambiamento verso modelli di sviluppo che sappiano coniugare la salute dei cittadini con le necessità di tutte e realtà che abitano in Brianza. Azioni che si possono devono concretizzare nel breve, medio o lungo periodo».

Economia, lavoro, formazione

Impegno 1: monitorare gli indicatori dell'andamento socio-economico del territorio.

Impegno 2: attuare politiche per l'occupazione e un'economia inclusiva. La finalità è chiara: attenuare gli impatti negativi del Covid sui livelli occupazionali.

Impegno 3: Sostenere la semplificazione amministrativa negli enti locali del territorio.

Impegno 4: Costruire un sistema condiviso di raccolta del bisogno di competenze.

Impegno 5: Collaborare per la continuità dei percorsi formativi e la spendibilità delle competenze nel mondo del lavoro. Con gli impegni 4-5, in sostanza si vuol far dialogare meglio i mondi della scuola e del lavoro.

Impegno 6: Condividere la ripresa delle attività scolastiche in accordo con le comunità territoriali.

Welfare e sanità

Impegno 7: Affiancare all'intervento sanitario di cura l'intervento sociale del prendersi cura, con valorizzazione della sanità territoriale.

Impegno 8: Costruire il coinvolgimento costante del terzo settore sia nella programmazione e progettazione degli interventi, sia nel reperimento delle risorse economiche, di competenza, di professionalità.

Impegno 9: Affrontare la povertà nelle sue molte declinazioni: economica, educativa, digitale, relazionale.

Impegno 10: Integrare e coordinare gli interventi per evitare la frammentazione delle risposte.

Territorio e mobilità

Impegno 11: Evoluzione degli scenari economici, nuove esigenze e ricadute territoriali.

Impegno 12: Mobilità sostenibile e mobility management.

Impegno 13: Infrastrutturazione digitale del territorio.

Impegno 14: Nuove progettualità per spazi urbani, casa, lavoro e scuola.

Impegno 15: Smart city, sistemi lts e sistemi di supporto alle decisioni.

Impegno 16: Servizi di rete per le aziende di servizi pubblici/partecipate di MB.

MONZA (cmz) BrianzaReteComune, gruppo di minoranza in Consiglio provinciale, ha promosso Brianza ReStart, «giornata ricca di stimoli e di riflessioni» con un interessante livello di approfondimento.

Non tutto però è andato per il verso giusto. «Non possiamo però tacere - sottolinea **Vincenzo Di Paolo** a nome del gruppo - il nostro rammarico per un aspetto che ha segnato l'iniziativa: il momento dei saluti introduttivi si è caratterizzato come passerella di

BRIANZARETECOMUNE Apprezzamento per l'iniziativa...

«Peccato che il momento dei saluti introduttivi si sia trasformato in passerella per il centrodestra»

esponenti politici del centrodestra provinciali e regionali che hanno fagocitato i tempi del dibattito, limitando gli spazi previsti per il confronto sui contenuti».

Ciò non toglie comunque valenza all'iniziativa perché, come sottolinea il capogrup-

po di BrianzaReteComune «il Patto contiene aspetti importanti che, nei prossimi mesi, dovranno essere ripresi, ampliati e concretizzati. Su questo non mancherà il nostro contributo così come il contributo dei sindaci e degli amministratori locali, che do-

vanno essere attori principali per la ripartenza. Facciamo nostre le parole del rappresentante del Forum Terzo Settore: questa mattina c'è stata una "narrazione troppo mitologica" da parte di alcuni rispetto a quanto vissuto negli scorsi mesi».

«Occorre una narrazione alternativa» prosegue Di Paolo - soprattutto in ambito sanitario, per riorganizzare il sistema rinforzando la medicina territoriale e l'integrazione sociosanitaria».

Sia le strutture comunali che quelle paritarie potrebbero chiudere prima, non garantendo il post scuola

Penalizzati nidi e materne, resta l'incognita

Al via un sondaggio tra i genitori dei bimbi 0-3 anni per capire come risolvere i problemi di orari

MONZA (cdi) Come sarà la ripresa a settembre dei più piccoli? Continueranno a essere i più penalizzati dalle decisioni statali, dal momento che sarà difficile con i numeri previsti del rapporto educatore-alunni garantire i consueti orari di nidi e materne.

Quasi tutte le strutture (e soprattutto le statali) rischiano quindi di chiudere ben prima di quanto facessero prima, senza poter garantire alle famiglie il servizio pomeridiano e il post scuola.

Monza, comunque, è una delle realtà messe meglio, grazie anche alla notevole presenza di strutture, sia pubbliche che private, destinate alla prima infanzia. Eppure il problema c'è.

«Spero che per i nidi si superi il rapporto un educatore ogni cinque bambini altrimenti non possiamo fare mistero che ci saranno problemi di spazio e personale che manca, il che renderà indispensabile ripensare il servizio», ammette **Pierfranco**

Maffè, assessore all'Istruzione, al lavoro con la sua squadra per limitare i disagi. Per questo abbiamo avviato un sondaggio per capire le esigenze delle famiglie e come immaginare i servizi post Covid.

C'è da decidere, ad esempio, se coloro che sono in graduatoria per l'ingresso a settembre nei nidi comunali potranno aver garantito il posto (Brugherio, ad esempio, ha scelto di limitare i nuovi inserimenti per risolvere il problema).

A Monza non sarebbe questa la strada, ma questo significa che ci saranno limitazioni (di orari) per chi già frequenta il nido, con

impossibilità di garantire, ad esempio, il tempo pieno o il post scuola. «E le stesse difficoltà ci sono per i nidi privati che avrebbero problemi di costi e di spazi. A Monza non abbiamo però il disastro di Milano con migliaia di bambini fuori dalle scuole, ma vogliamo trovare modalità che permettano di garantire un servizio a cui le famiglie sono abituate e di cui hanno bisogno», ha ammesso l'assessore.

Da qui l'idea del sondaggio avviato in settimana. «Noi come molti altri Comuni stiamo cercando di andare in deroga per tornare al rapporto 1 a 7 che c'era prima e

che era un ottimo requisito per i nidi - ha continuato **Maffè**. Oppure spero che se l'emergenza rientra un po', si possa inserire i bambini che rimarrebbero fuori più avanti nel corso dell'anno».

Anche il nodo materne è tutto da sciogliere.

«Oggi il rapporto è sceso a 1 a 12, ma le paritarie dovrebbero essere a buon punto per adempire alle nuove richieste. Attendiamo il 31 luglio le nuove linee guida, sperando si arrivi almeno a 1 a 15», ha continuato **Maffè**. Le materne dello Stato se rimanessero così le regole e non ci fossero massimi investimenti sul personale, rischierebbero di chiudere alle 14. «Una prima direttiva ministeriale indica però di prevedere orari scaglionati. E' evidente che ci sarebbero problemi. Impensabile che un genitore si presenti a lavoro ad esempio alle 10 perché poco prima ha portato il figlio all'asilo».

Nessuna criticità invece per le primarie, nelle quali potrebbe riuscire a partire anche il pre-scuola e dovrebbe essere garantito ovunque il tempo pieno, ma bisognerà concordare le modalità d'ingresso.

Il trasporto scolastico è invece un altro nodo da risolvere. «Sono 425 gli studenti che usano il trasporto scolastico su 7 mila ragazzi. Bisognerà capire se si potranno usare tutti i posti a sedere altrimenti sarà un problema», ha aggiunto **Maffè**.

Infine, per le superiori è quasi sicuro che non ci sarà la presenza degli iscritti tutti i giorni, ma ogni scuola sta studiando le sue soluzioni. Anche qui un grosso nodo sono i trasporti che in questo caso sono quelli di linea, con tutte le limitazioni del caso.

I lavori previsti Come saranno spesi i 9 milioni

MONZA (czi) Il maxi piano da 9 milioni per la manutenzione delle scuole si concretizzerà in nuove pavimentazioni e rivestimenti, sostituzione di porte e serramenti, ristrutturazione dei servizi igienici con il rifacimento degli impianti idrico-sanitari, adeguamento degli impianti elettrici, rifacimento delle coperture, nuovi serramenti e facciate per migliorare l'efficienza energetica, la sostituzione delle caldaie, adeguamenti normativi in ambito di prevenzione incendi.

E' questo il programma di interventi a 360° su 16 edifici scolastici.

Gli istituti interessati Ecco i plessi dei maxi cantieri

MONZA (czi) Ecco nel dettaglio le scuole interessate dal maxi piano di interventi da 9 milioni: **Arduo**, **Confalonieri**, **Sabin**, **Zucchi**, **Elisa Sala**, **Bonatti**, **D'Acquisto**, **Rubinowicz**, **Don Milani**, **De Amicis**, **Puecher**, **Zara**, **Miro**, **Liberta**, **Triante** e **Nanni Valentini**.

Sono previsti lavori anche in due centri sportivi per complessivi 500mila euro: il palazzetto della **Forti e Liberi** e lo stadio **Sada**. Tutti i cantieri, in alcuni casi già in corso, si chiuderanno tra l'autunno, l'inverno e la prossima primavera.



Sindaco e assessori durante la presentazione degli interventi. Qui a fianco la scuola **Confalonieri**

Presentato il piano di interventi per garantire il ritorno in classe in sicurezza a 7 mila e 700 studenti

Le scuole sono pronte a rifarsi il look in vista della riapertura post Covid

MONZA (czi) Oltre 520mila euro da qui al 14 settembre per ripartire in sicurezza l'attività didattica nelle scuole della città.

Il piano post Covid su istruzione ed edilizia scolastica è stato presentato venerdì dal sindaco **Dario Allevi** e dagli assessori **Simone Villa** e **Pierfranco Maffè**.

E oltre al mezzo milione di euro messo a disposizione dal Governo e dal Ministero (in realtà uno stanziamento che verrà poi rimborsato al Comune), la Giunta farà partire anche un pacchetto di interventi da 9 milioni legato al capitolo dell'edilizia scolastica del piano delle opere pubbliche.

L'obiettivo è per il 14 settembre quando di nuovo suonerà la campanella per 7 mila e 700 studenti che frequentano le scuole elementari e medie della città.

«I fondi del Ministero devono essere usati in tempi record perché l'appuntamento di metà settembre alle porte», ha osservato il sindaco. Le

nostre scuole, nella maggior parte, presentano già caratteristiche compatibili con le regole anti Covid, ma dobbiamo farci trovare pronti quando il Governo darà il via libera definitivo al ritorno in classe. La priorità è garantire la sicurezza di studenti, insegnanti e personale della scuola».

Le risorse del Ministero

Le risorse del Miur saranno destinate a lavori e arredi funzionali alla ripresa delle scuole monzesi. «Abbiamo con-

diviso con tutti i Dirigenti scolastici e i loro responsabili della sicurezza un programma di interventi - ha spiegato, l'assessore al Patrimonio e Opere pubbliche, **Simone Villa** - Abbiamo individuato tre grandi aree di lavori: abbattimento di pareti, spostamento di lavagne elettroniche e ripristino dei servizi igienici per un investimento di 150 mila euro. A questa cifra aggiungeremo 250mila euro per recuperare gli alloggi degli ex custodi e, infine, 120 mila eu-

ro per nuovi arredi scolastici».

Nuovi arredi e servizi scolastici

«Si tratta di banchi, sedie, tavoli, pareti mobili, barriere che serviranno a completare le dotazioni delle classi e a migliorarne l'uso - ha spiegato l'assessore all'Istruzione, **Pierfranco Maffè** - Abbiamo iniziato un confronto con i Dirigenti scolastici per definire le nuove "regole" per il rientro». Sotto la lente, mensa, trasporto scolastico e ser-

vizi di pre e dopo scuola. «Come per le aule, stiamo mappando i refettori per definirne la capienza massima e mantenere le distanze tra i bambini - ha aggiunto **Maffè** - Le scuole dovranno aumentare i turni della mensa con un doppio o terzo turno. Per gestire al meglio i tempi del pranzo, stiamo pensando ad un menù ad hoc. Il servizio pre e post scuola sarà garantito, così come il trasporto scolastico compatibilmente con le indicazioni su sicurezza e distanziamento sociale».

Lavori per 9 milioni

L'Amministrazione metterà sul tavolo quasi 9 milioni. Di questi, il 70% arriverà dalle casse comunali. «L'edilizia scolastica è stata spesso lasciata ai margini - ha commentato **Villa** - E' uno sforzo importante che dimostra la nostra volontà di continuare a lavorare sulla prevenzione, uscendo dalla logica dell'emergenza e puntando sulla manutenzione».

Luigi Costanzo

Scongiurata la «transumanza» di studenti Sopraffuochi alle aule ok, non ci saranno «traslochi»

MONZA (czi) I 7.701 studenti che frequentano le scuole elementari e medie comunali sono distribuiti in 371 aule.

La maggioranza di queste, 240 locali degli edifici ospitano da 20 a 25 studenti, 120 aule meno di 20 studenti e 11 più di 25.

Il sopralluogo e la mappatura degli immobili effettuato nei giorni scorsi insieme ai dirigenti scolastici ha dato esito positivo e non comporterà dunque stravolgimenti all'organizzazione interna. Né tanto meno «traslochi» o «transumanze» di studenti da una scuola all'altra. Un aspetto questo che era visto con particolare preoccupazione soprattutto dai genitori.

Solo alla «Rodari», c'è stata qualche criticità in più, ma alla fine è stata trovata la quadra per garantire il distanziamento degli studenti e nessun spostamento.

Buone notizie per lo sport Fornata bianca, le palestre non serviranno per la didattica

MONZA (czi) Non solo non ci saranno «transumanze» degli studenti in altre scuole, ma non sarà necessario nemmeno «prendere in prestito» le palestre dei plessi.

Salvo sorprese o imprevisti dell'ultimo minuto, il loro utilizzo verrà mantenuto per l'attività legata all'educazione fisica degli studenti e la destinazione delle palestre non verrà dunque cambiata.

Dovrebbero così tirare un sospiro di sollievo le società sportive e le associazioni che, con altrettanti accorgimenti e restrizioni, ricominceranno le loro attività. Nelle scorse settimane la possibilità che le palestre venissero utilizzate come classi era stata infatti vista come un autentico spauracchio.

Dopo lo stop forzato da marzo a metà luglio, l'eventualità di non poter contare sulle palestre avrebbe significato condizionare forse irrimediabilmente la pratica di basket, volley e ginnastica dolce per gli anziani.

Piccole ma fondamentali opere per 150mila euro. Per gli ex alloggi dei custodi 250mila euro

Quattrocentomila euro di lavori in 16 scuole: ecco nel dettaglio i plessi interessati e gli interventi che verranno eseguiti a breve

MONZA (czi) Sedici le scuole coinvolte da questo maxi intervento (150mila euro) post Covid. Ecco gli istituti interessati e i lavori in programma: adeguamento ex spazi mensa per recuperare un'aula, abbattimento di una parete tra due aule e posizionamento lavagna (elementari **Rodari** a Liberta); abbattimento di una parete tra due aule, formazione di un percorso per ingresso secondario e adeguamento degli spazi ex Borsa per la realizzazione di due aule per le elementari **Rubinowicz** al quartiere Liberta; divisorio per recuperare due aule e realizzazione impianto Lim (medie **Arduo** al quartiere Liberta); riqualificazione servizi igienici alle medie **Confalonieri** (Centro); riqualificazione dei Wc anche per le elementari **Citterio** (Regina Pacis). E ancora: installazione Lim e creazione di vialetti d'accesso per scaglionare gli ingressi (elementari **Anzani** a Cederna); abbattimento di una parete tra due aule e realizzazione impianto Lim (scuola

media **Zucchi** a San Giuseppe); abbattimento pareti per formare un'aula e installazione Lim (elementari **Puecher** a San Giuseppe); spostamento di una parete mobile e Lim (elementari **Omero** a San Rocco); ripristino Wc (medie **Perini** a San Rocco); impianto Lim e vialetti di accesso (elementari **D'Acquisto** a Cazzaniga); vialetti di accesso, impianti Lim e ripristino bagno (scuola media **Elisa Sala** a Cazzaniga); spostamento Lim, realizzazione porta di ingresso secondario per il personale (elementari **De Amicis**, in centro); percorso esterno e ripristino bagno (elementari **Alfieri** a San Fruttuoso); impianto Lim (elementari **Don Milani** a Triante); sostituzione porta di un'aula (elementari **Zara** a San Rocco).

Verranno poi recuperati gli ex alloggi dei custodi (250mila euro): alla scuola elementare **Munari** a San Giuseppe, alla elementare **Dante** a San Carlo e alla elementare **Mansoni** a Sant'Albino.

SANITÀ & SALUTE

MONZA (cmz) È attivo dal 20 luglio il nuovo numero unico 116117 per richiedere assistenza, prestazioni o consigli sanitari non urgenti in tutto il territorio regionale. Al momento è comunque ancora valido (con deviazione) il numero di Continuità assistenziale dell'Ats Brianza: 800 201 102.

Con il numero 116117 si contatta infatti il servizio di Continuità assistenziale (ex Guardia medica) o la Guardia medica turistica ovunque ci si trovi nel territorio regionale. Il servizio è, attivo dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 8 e nei giorni festivi e prefestivi 24 ore su 24,

VALIDO PER TUTTA LA LOMBARDIA

C'è un nuovo numero unico: 116117 per prestazioni sanitarie non urgenti

chiamando sia da rete fissa che da cellulare. Il cittadino che chiama il numero unico 116117 viene messo in contatto con un medico o con un operatore competente. A seconda delle diverse necessità, il medico o l'operatore valutano se è possibile rispondere diretta-

mente all'utente o se trasferire la sua richiesta verso il servizio di riferimento.

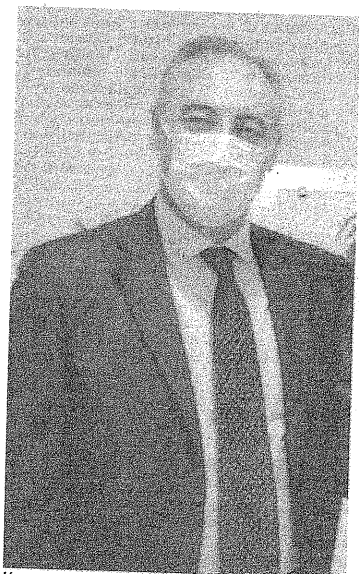
Per richieste di soccorso sanitario urgente la chiamata viene direttamente trasferita al Servizio di emergenza territoriale.

L'accesso al servizio è garantito a tutti grazie ad un servizio di interpretariato telefonico in tempo reale.

In sintesi, quando chiamare il 116117? Per assistenza, prestazioni o consigli sanitari non urgenti; per consultare un medico o di un pediatra; per accedere alla Guardia medica turistica.

In occasione dell'inaugurazione del settore «B» del San Gerardo abbiamo posto un paio di domande all'assessore Gallera

«La revisione dei confini delle Asst procede, rafforzeremo anche la sanità sul territorio»



L'assessore al Welfare Giulio Gallera a Monza

MONZA (cmz) «Ci sarà senz'altro un rafforzamento della sanità sul territorio grazie anche alle disponibilità finanziarie messe finalmente in campo dal Governo».

Così l'assessore al Welfare Giulio Gallera, che abbiamo interpellato a margine dell'inaugurazione del settore «B» dell'ospedale San Gerardo.

Il consigliere regionale Gigi Ponti in un recente dibattito sulla sanità promosso dal Partito democratico di Monza e della Brianza aveva lamentato il fatto che l'assessore non aveva risposto a sue sollecitazioni volte a sapere come procedeva il lavoro per la nuova zonizzazione territoriale delle Asst in Brianza. «Sono rimasto deluso dalla risposta dell'assessore regionale al

Welfare Gallera alle lettere con le quali chiedevo di conoscere i contenuti del lavoro svolto nella cabina di regia che sta lavorando sulla riorganizzazione dei confini organizzativi della sanità in Brianza - aveva rimarcato l'opponente dem - Non se ne sa nulla e questo credo sia un problema serio perché l'opportunità di migliorare la gestione della sanità in Brianza è un'occasione da non sciupare».

Ponti poi aveva aggiunto: «Credo sia arrivato il momento di chiedere che all'interno della cabina di regia venga inserita una figura che sia garante per gli amministratori brianzoli e per il nostro territorio».

In verità Gallera ha confermato che la discussione per rivedere i confini delle Asst è avviata e por-

terà in pratica «alla nascita di una sola grande Asst della Brianza, perché il San Gerardo prosegue il percorso per diventare Irccs, Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico».

L'assessore regionale nelle scorse settimane ha incontrato sia il direttore generale della Asst Brianza Silvano Casazza, sia il direttore generale della Asst di Vimercate, Nunzio Del Sorbo.

«L'Asst di Vimercate - ha rimarcato Gallera - sta già dialogando con i medici dell'ospedale di Desio, che con la nuova riorganizzazione tornerà con Vimercate. La nuova Asst in pratica avrà due gambe portanti che saranno i due ospedali di Desio e Vimercate. L'ospedale di Desio avrà modo di essere valorizzato e questa evoluzione sarà sicuramente

positiva per tutto il territorio».

Gallera è convinto che entro fine anno il processo di revisione dei confini sarà concluso e che nel contempo, grazie a già accennati finanziamenti governativi, potrà potenziare anche la sanità sul territorio. Insomma, si va avanti sulla strada tracciata nello scorso dicembre senza particolari ripensamenti, come veniva invece chiesto da più parti, stante quanto accaduto durante l'emergenza Covid.

L'Asst, come ha confermato il direttore generale, sta seguendo sia la questione dell'Asst che quella dell'Irccs. Si cerca di portarle avanti assieme anche se difficilmente il percorso che porterà il San Gerardo a diventare Irccs si concluderà quest'anno.

Maurizio Colombo

Il «grazie» del direttore generale dell'Ats Silvano Casazza alla dottoressa Silvia Lopiccoli. Ha voluto restare al fianco dei colleghi durante il Covid nonostante avesse già maturato i requisiti per la pensione

MONZA (cmz) Allo scoppio dell'epidemia, poi diventata pandemia, aveva già maturato i requisiti per la pensione, ma ha voluto restare a fianco dei colleghi per dare una mano durante l'emergenza Covid.

Lei è Silvia Lopiccoli, 64 anni, monzese, una vita trascorsa tra le Asl di Lecco e Milano prima di spostarsi, oltre 10 anni fa a Monza. Un'esperienza maturata in tanti ambiti come lo screening oncologico, la prevenzione dell'hiv, la cura delle malattie rare, la medicina preventiva di comunità, l'assistenza sanitaria e le

cure primarie. All'Asl e poi all'ospedale San Gerardo, dove l'allora direttore generale Matteo Stocco le aveva affidato l'incarico di direttore sociosanitario, «strappandola» all'Asl dove ricopriva il ruolo di direttrice delle cure primarie. Poi nel giugno 2017 il ritorno all'Asl, oggi Ats, dove ha concluso la sua vita professionale lasciando in tutti un bellissimo ricordo.

Non una vita tra gli uffici la sua, perché la ricordiamo relatrice a più di un convegno. A lei il «grazie» del direttore generale dell'Ats e di una collega.

«A nome della nostra Agenzia di tutela della salute voglio dire un grande grazie alla dottoressa Lopiccoli, che ha concluso la sua lunga carriera lavorativa nel panorama sanitario proprio nella nostra Ats - ha sottolineato il direttore Silvano Casazza - Un grazie che diventa enorme per ciò che ha deciso di fare in questi ultimi mesi. Silvia infatti aveva già definito la data per la meritata pensione, ma al momento dello scoppio dell'epidemia Covid-19 non ha esitato nel mettersi a disposizione e rimandare il pensionamento. Una scelta non

scontata e che è stata fondamentale per il grande aiuto dato all'Agenzia e al territorio per affrontare questi mesi difficili. Il suo contributo e la sua esperienza, nel suo ruolo di responsabilità all'interno del dipartimento di Igiene e prevenzione sanitaria, sono stati davvero imprescindibili. Ora le auguriamo una serena pensione e buona vita».

Nicoletta Castelli, direttore del dipartimento di Igiene e prevenzione sanitaria ha voluto salutare «una collega diventata amica, solare, energica con un entusiasmo da adolescenti».



Silvia Lopiccoli, 64 anni, meritatamente in pensione

I dati degli ospedali di Vimercate e Carate confermano un trend in calo e la crisi economica potrebbe peggiorare le cose. I bimbi nati nell'era coronavirus, sani ma sempre meno

VIMERCATE-CARATE (cmz) La notizia positiva è che i bambini nati nei primi sei mesi dell'anno negli ospedali di Vimercate e Carate, in piena era Covid, erano pressoché tutti sani, quella negativa che le nascite sono in costante calo. Rispetto ai primi sei mesi del 2019 si sono registrati infatti oltre il 10% di parti in meno.

1.208 i parti registrati presso i punti nascita di Vimercate (638) e Carate (570) nel primo semestre di quest'anno, periodo segnato dall'emergenza da coronavirus e da un'offerta ospedaliera condizionata da una organizzazione orientata quasi esclusivamente alla cura e all'assistenza dei pazienti Covid positivi.

Lo scorso anno nello stesso lasso di tempo si erano registrate 1.348 nascite, 677 a Vimercate e 671 a Carate. Il

calo è di poco superiore al 10%. Un calo preoccupante perché conferma il trend al ribasso degli ultimi anni. Nel 2018 negli stessi due ospedali si erano registrati complessivamente 2.930 parti, se a fine 2019 raddoppiamo la cifra fatta registrare al 30 giugno arriveremo a 2.416 neonati, con una perdita netta di oltre 500 parti in soli due anni. E va considerato che già nel 2018 nel territorio dell'Ats si era registrato un calo del 7% dei parti rispetto all'anno precedente. Dati che non riguardano soltanto la Brianza (dove in verità la situazione è migliore che altrove) ma tutta Italia, dove la popolazione continua ad invecchiare. Un allarme lanciato anche al re-

cente convegno promosso dall'Amministrazione provinciale per stipulare un Patto per la ripartenza. A sollevare la questione proprio un medico, il dottor Filippo Viganò, presidente del Centro servizi volontariato di Monza Brianza, Lecco e Sondrio a giudizio del quale andando avanti di questo passo tra vent'anni il sistema non sarà più in grado di sostenere i malati cronici, che già ora sono in difficoltà. E la crisi economica in atto rischia di frenare ulteriormente le nascite.

Detto questo torniamo ai dati dei parti registrati a Vimercate e Carate. Sette i parti gemellari (4 a Carate e 3 a Vimercate); 205 i tagli cesarei

(122 a Vimercate e 83 a Carate), pari al 7% dei parti complessivi avvenuti in Asst nel primo semestre.

I parti spontanei sono stati 453 a Carate, 484 in via Santi Cosma e Damiano; quelli indotti sono stati 215 a Vimercate e 171 a Carate.

Calata la partoanalgesia a Vimercate (ora ripresa, per info partoanalgesia.vimercate@asst-vimercate.it) perché gli anestesisti erano impegnati quasi esclusivamente nel fronteggiare la pandemia.

Nel periodo Covid anche i corsi di accompagnamento alla nascita si sono svolti giocoforza a distanza e, «grazie all'impegno delle ostetriche - ha sottolineato Mauro Pe-

notti, primario dell'Ostetricia e ginecologia di Vimercate - che organizzano gli eventi sin dalle prime fasi della pandemia», sono stati particolarmente apprezzati dall'utenza.

«Nei nostri due presidi - ha ricordato quindi Anna Locatelli, direttore del dipartimento Materno infantile dell'Asst e primario dell'Ostetricia e ginecologia di Carate - era previsto che i casi con positività al tampone o gravemente sintomatici fossero trasferiti all'ospedale San Gerardo». E' avvenuto soltanto in 8 casi, uno solo dei quali con sintomi. «Nessuno dei neonati delle donne trasferite è risultato poi positivo e tutte le donne

stanno bene - ha rimarcato ancora Locatelli - In un unico caso una donna che aveva avuto i sintomi del Covid in precedenza e che ha partorito a Carate quando era sintomatica ha avuto complicanze, forse correlate alla malattia».

Nel rispondere alla domanda se dall'esperienza coronavirus c'è da trarre qualche insegnamento, la responsabile dell'Ostetricia e ginecologia di Carate non ha dubbi: «E' emersa la necessità di offrire maggiore assistenza ambulatoriale sul territorio, magari cercando di rinnovare l'idea che abbiamo di consultorio, pensandolo più come un luogo di cura globale della donna».

I dati Ispra confermano il triste primato di Monza e Brianza. E nel 2019 altri 21 ettari di terreno sono stati coperti dal cemento

Consumo di suolo, la Provincia MB resta maglia nera

In Lombardia e in Italia non mancano esempi virtuosi: nella città di Lecco il consumo è stato azzerato, in Valle d'Aosta ci si è andati vicino

MONZA (cmz) Consumo di suolo: va meglio ma c'è ancora da fare. La nostra Regione resta di gran lunga la più urbanizzata d'Italia e Lissone resta la città più urbanizzata di Lombardia, con il 71,23% di suolo complessivo consumato al 2019. Una percentuale che la colloca da qualche anno tra le cittadine più urbanizzate d'Italia. Ai primi dieci posti delle classifiche in cui sarebbe meglio non apparire troviamo un altro Comune della nostra Provincia, Albiate, che con l'85,50 mq/ha è al settimo posto in Lombardia come densità di consumo di suolo 2018-2019. Le classifiche sono redatte dall'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale.

Con oltre il 40% del suolo consumato la Provincia di Monza e Brianza ha questo triste primato in Italia. Al secondo posto c'è la Provincia di Napoli, con il 33,89% di suolo consumato, sul terzo gradino del podio c'è poi Milano, con il 31,55%. Non-

stante questa poco invidiabile maglia nera che indossiamo da anni, continuiamo però a costruire, sia nella città capoluogo che nei restanti 54 Comuni che formano la Provincia. Non al ritmo di Bergamo, Brescia e Mantova - anche perché forse facciamo fatica a trovare spazio - ma più di altre Province. Da rimarcare, in Lombardia,

l'esempio virtuoso della città di Lecco, dove nel 2019 in pratica non è stato consumato suolo. Complessivamente in Lombardia lo scorso anno sono invece sfumati altri 642 ettari di terreno agricolo, 21 dei quali nella nostra Provincia.

Con una crescita demografica sottozero è facile affermare che l'aumento del con-

sumo di suolo non va certo di pari passo con l'aumento di popolazione, il che sarebbe giustificato. In Italia nascono sempre meno bambini ma cemento e asfalto continuano a guadagnare terreno, al ritmo di 2 metri quadrati al secondo. Il che fa dire all'Ispra che «è come se ogni nuovo nato italiano portasse nella culla ben 135 mq di cemento.

In mezzo a tanti esempi negativi non mancano però segnali positivi: la Valle d'Aosta, con soli 3 ettari di territorio impermeabilizzato nell'ultimo anno, è la prima regione italiana vicina all'obiettivo «consumo di suolo zero»; si dimezza inoltre la quantità di suolo perso in un anno all'interno delle aree protette.

In questo contesto la nostra

Provincia si appresta ad approvare il «nuovo» il Ptcp, il Piano territoriale per il coordinamento provinciale che, facendo riferimento anche alla Legge regionale numero 31 del 2014, che punta alla riqualificazione del suolo degradato, può senz'altro dare una spinta verso il consumo di suolo zero.

Maurizio Colombo

Capoluoghi di Provincia	Suolo consumato 2019 [ha]	Suolo consumato 2019 [%]	Suolo consumato pro capite 2019 [m²/ab]	Consumo di suolo 2018-2019 [ha]	Consumo di suolo pro capite 2018-2019 [m²/ab/anno]	Densità consumo di suolo 2018-2019 [m²/ha]
Bergamo	1.788	44,49	147,0	3	0,25	7,44
Brescia	3.984	44,07	200,6	10	0,52	11,43
Como	1.198	32,24	145,2	1	0,14	3,15
Cremona	1.962	27,81	269,9	2	0,33	3,42
Lecco	802	17,76	166,0	-	0,00	0,00
Lodi	948	22,88	206,6	1	0,29	3,21
Mantova	1.570	24,60	317,8	3	0,64	4,97
Milano	10.581	58,19	76,7	1	0,01	0,45
Monza e della Brianza	1.631	49,28	132,2	2	0,15	5,62
Pavia	1.473	23,27	201,5	1	0,16	1,86
Sondrio	408	19,51	188,8	0	0,04	0,38
Varese	1.505	27,42	186,8	1	0,10	1,45

Il consumo di suolo in Lombardia per Province e capoluoghi di Provincia

Province	Suolo consumato 2019 [ha]	Suolo consumato 2019 [%]	Suolo consumato pro capite 2019 [m²/ab]	Consumo di suolo 2018-2019 [ha]	Consumo di suolo pro capite 2018-2019 [m²/ab/anno]	Densità di consumo di suolo 2018-2019 [m²/ha]
Bergamo	32.525	11,80	291,8	35	0,76	3,08
Brescia	49.527	10,34	391,2	184	1,45	3,84
Como	15.615	12,20	260,6	23	0,38	1,79
Cremona	18.450	10,41	514,0	66	1,83	3,71
Lecco	9.648	11,97	286,0	-9	0,27	1,12
Lodi	9.492	12,11	412,3	15	0,65	1,91
Mantova	24.639	10,52	597,6	84	2,03	3,57
Milano	49.742	31,55	153,0	66	0,20	4,17
Monza e della Brianza	16.456	40,56	188,3	21	0,24	5,21
Pavia	28.104	9,46	514,8	43	0,78	1,44
Sondrio	8.444	2,64	466,3	11	0,63	0,36
Varese	25.099	20,93	281,8	36	0,40	2,98
Regione	287.740	12,05	286,0	642	0,64	2,69
Italia	2.139.786	7,10	354,5	5.186	0,9	1,72

Nella notte tra lunedì e martedì il gesto di tre ragazzini contro la casa accoglienza di San Rocco

Mosconi ha condannato l'episodio, pensando a un dono a nome della città Leghista regala dei giochi agli ospiti

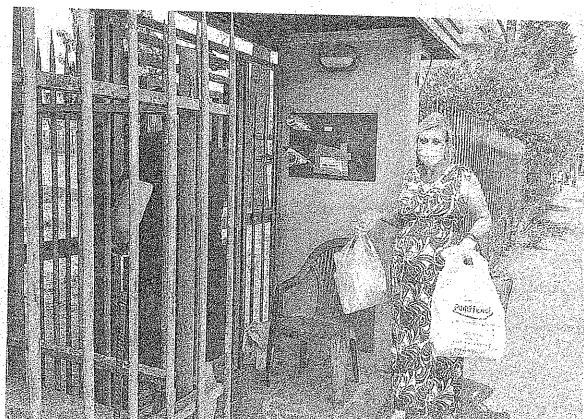
MONZA (cdi) Il gesto di tre ragazzini maleducati non è il gesto di San Rocco e della città di Monza. E' questo il senso del messaggio (molto concreto) che ha voluto lanciare la consigliera comunale della Lega Nord **Federica Mosconi**.

La politica, che non è nuova a gesti eclatanti e a volte inaspettati per il partito cui fa riferimento, ha voluto portare un sacco carico di giochi ai piccoli ospiti del centro di accoglienza per donne e bambini di via San Rocco che ha pagato di tasca sua.

«Nonostante io appartenga a un partito che è contro l'immigrazione clandestina, trovo che sia sempre vergognoso un atto intimidatorio rivolto verso persone fragili e che sia sempre da condannare senza se e senza ma».

Una posizione che non può non tener conto che **Federica Mosconi** è madre di tre figli (con il quarto in arrivo), cattolica e da sempre molto dedita alle cause

sociali. «Donne e bambini che scappano da situazioni di povertà e guerra vanno aiutati e da madre non sono questi gesti che voglio vedere in Italia», ha ribadito Mosconi, che si è fermata a lungo giovedì pomeriggio a parlare con la guardia fuori dalla struttura per sincerarsi delle condizioni delle donne. E che poi ha riportato il suo pensiero anche in Consiglio comunale. «Altrimenti penso che siano sacrosanti i provvedimenti presi in questa struttura che è stata presidiata proprio per impedire alle donne di uscire in quanto sotto quarantena - ha ribadito Mosconi - Tutti abbiamo fatto il sacrificio di rimanere in casa durante il lockdown e se vogliamo davvero uscire dall'incubo tutti devono rispettare le regole, anche nei centri profughi. Il Governo deve controllare queste situazioni ed evitare che le persone se ne possano andare in giro a contagiare altre».



La leghista **Federica Mosconi** giovedì mattina è stata al Centro di accoglienza di San Rocco per portare dei regalinii ai piccoli ospiti per aiutarli a svagarsi durante la quarantena

Bimba asintomatica ma positiva Sassate contro il Centro profughi

MONZA (cdi) I responsabili della casa di accoglienza hanno scoperto che una piccola ospite fosse positiva al Covid quasi per caso perché era completamente asintomatica.

Ma non è nemmeno detto che sia stato questo il motivo per cui nella notte tra lunedì e martedì dei ragazzini rimasti ignoti hanno lanciato una sassaiola contro il centro accoglienza profughi di via

Delle dieci nigeriane (con altri due bambini) nessuno aveva il tampone positivo, ma la struttura è in quarantena preventiva

San Rocco 76.

Se si sia trattato di un inquietante episodio di razzismo o di un preoccupante atto vandalico saranno solo le indagini a stabilirlo.

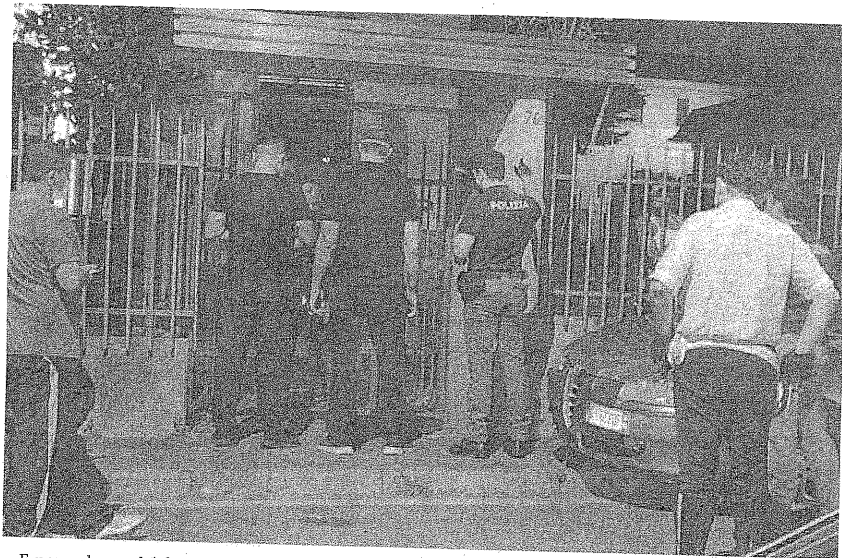
Indagini che sono in corso e che sono coordinate dalla Polizia di Stato di Monza intervenuta assieme alla Polizia locale sul posto.

Il sasso (grande come un pugno) è stato scagliato contro la struttura che ospita dieci donne nigeriane e i loro tre bambini, di cui appunto la piccola scoperta positiva ma asintomatica.

Il fatto

Erano circa le 23 quando il sasso ha frantumato la finestra al primo piano della casa accoglienza, sfiorando una donna che si trovava all'interno, senza che fortunatamente nessuno sia rimasto ferito.

L'agitazione però è stata tanta e per la prima volta da tre anni a questa parte da quando la villetta diroccata con un piccolo giardino esterno ospita i richiedenti asilo, anche i residenti si sono accorti che qualcosa non andava.



E non solo perché fuori da sabato sera staziona un «guardiano» che verifica che venga rispettata la quarantena e che nessuno entra o esca dalla struttura per le norme anti-contagio (come previsto dalla Prefettura). I ragazzini responsabili del terribile gesto non sono stati ancora individuati ma non è escluso che non

siano nemmeno del quartiere e che passassero di lì per caso e che si siano fermati per lanciare il sasso. All'arrivo delle Forze dell'ordine, comunque, i balordi si erano già dileguati scappando nei campi e nonostante le ricerche non sono stati acciuffati. Gli agenti hanno cercato poi di tranquillizzare le migranti, alcune delle

quali avevano in braccio i propri bimbi e che erano molto scosse dall'accaduto.

Il responsabile di Ubuntu

Ma c'è una storia nella storia. Perché i tamponi sono stati effettuati alla mamma africana e alla sua piccolina che ha meno di un anno perché dopo quattro anni di attesa

avevano ottenuto lo Sprar e sarebbero state destinate a un altro centro. Una buona notizia che poi ha avuto un intoppo. «Proprio per questo trasferimento Ats ha previsto che venissero fatti i controlli per Covid ed è così che è avvenuta la scoperta di una bimba positiva ma asintomatica e con la mamma invece

negativa. Una cosa un po' strana, ma per protocollo tutta la struttura deve essere messa in quarantena anche se le altre ospiti poi tamponate sono risultate tutte negative», ha spiegato il coordinatore della Cooperativa Ubuntu che gestisce la struttura. Sede che non ha mai avuto negli anni alcun problema con i residenti del quartiere. Anzi. Gli stessi commercianti sono stati dispiaciuti di aver appreso di quel gesto contro mamme e bambini. «Solo che tutto è avvenuto in un momento particolare di agitazione. Nella struttura non possono entrare nemmeno gli educatori se non uno che è stato in ospedale per Covid e ha sviluppato gli anticorpi, così per le donne è un momento particolarmente difficile in cui si sentono sole e fanno fatica a capire quello che sta accadendo».

Da anni sul territorio italiano ma ferme in un limbo, molte nigeriane sono arrivate con mezzi di fortuna, tante hanno storie tragiche alle spalle, qualcuna è in attesa di una risposta per l'asilo politico, qualcuna lo ha già ottenuto. «Sono sole, sognano un mondo diverso e poi c'è stato anche il Covid, oltre ai tagli del Decreto Salvini che hanno ridotto le ore degli operatori e gli aiuti. Ci mancava solo l'ultima «sassata», ha chiosato il referente sconsolato.

Diana Cariani

Sindacati pronti alla mobilitazione: «E' grave»

Oggi, martedì, il presidio in via d'Annunzio. «Per solidarietà, esprimendo condanna e presidiando la democrazia»

MONZA (cdi) «Un gesto vergognoso, assurdo, violento e vile».

Non usano mezzi termini i sindacati (Cgil, Cisl e Uil) nel condannare fermamente quello che è successo, anche se in realtà pare davvero sia più un gesto stupido e maleducato che un vero e preoccupante raid organizzato.

Ma resta, comunque un episodio da non sottovalutare.

«E' incompatibile con i principi fondamentali della Costituzione della nostra Repubblica che recita "E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, im-

pediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese»», rimarcano le sigle sindacali.

Che si sono dette anche pronte a una mobilitazione, per ribadire la loro posizione. «Le istituzioni di governo del territorio, e in particolare modo il Comune di Monza, devono intervenire immediatamente affinché siano impediti e rimossi gli ostacoli a una convivenza civile caratterizzata da maggiore giustizia sociale - hanno poi aggiunto - Quindi non solo esprimiamo solidarietà alle vittime di questo gesto "fascista" ma ribadiamo l'impegno del sindacato confederale affinché, nei

luoghi di lavoro e nel nostro territorio, si affermino i valori della democrazia, dell'antifascismo, della accoglienza e della solidarietà. Ne siamo convinti tanto da aver contribuito, insieme a tanti cittadini della Rete Brianza Accogliente e Solidale, alla straordinaria mobilitazione monzese del 23 Marzo 2019 e anche riunendoci in Piazza a Vimercate nei giorni scorsi».

Da qui l'invito a una nuova mobilitazione, stavolta davanti alla sede della casa accoglienza di San Rocco «così portando solidarietà, esprimendo condanna e presidiando la democrazia» che si terrà proprio oggi, martedì, alle 19 in via d'Annunzio 35 al Centro Civico San Rocco.



Monza

Primo Piano

La sicurezza sul lavoro si imparerà a scuola

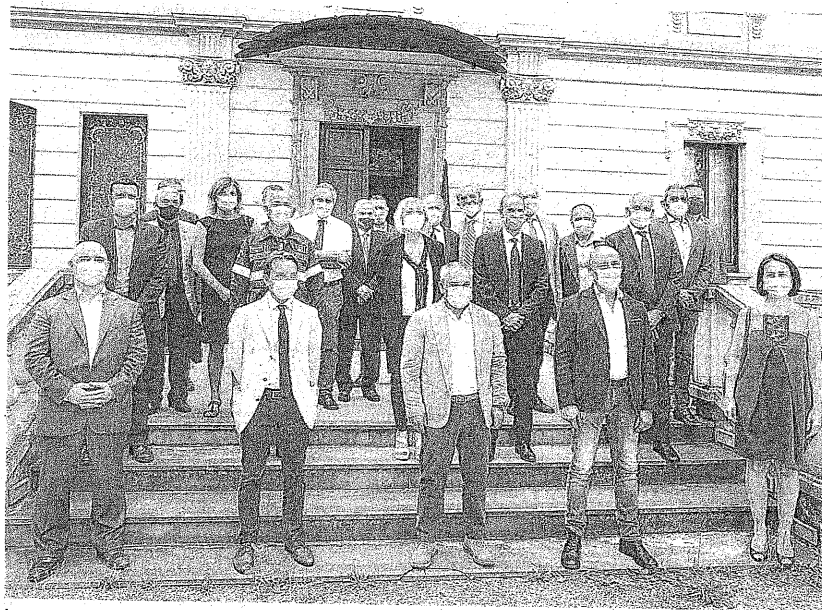
Sottoscritto in Prefettura un Protocollo estremamente innovativo condiviso da istituzioni, associazioni di categoria e sindacati

MONZA
di Barbara Apicella

In Brianza la sicurezza sui luoghi di lavoro si apprende sui banchi di scuola. Sono coinvolti anche gli istituti superiori brianzoli nella stesura del protocollo sul tema della sicurezza negli ambienti di lavoro sottoscritto ieri in Prefettura. Un documento innovativo che nasce dalla collaborazione di più enti: Prefettura, Regione, Provincia, Comando provinciale dei vigili del fuoco, Ispettorato territoriale del lavoro, Inail, Inps, Ufficio scolastico territoriale, Ais, Camera di Commercio, Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Assolombarda, Assimpredil, Apa, Confcommercio, Coldiretti, Confcooperative e associazione nazionale mutilati e invalidi sul lavoro.

Il progetto, che era pronto già alla fine del 2019, è stato bloccato dall'emergenza Coronavirus e quindi aggiornato con nuove necessità emerse nel periodo della pandemia.

«La sicurezza negli ambienti di lavoro riguarda tutti: imprenditori e lavoratori, questi ultimi sono il vero patrimonio delle aziende - spiega Alessandro Scaraballi, direttore generale di Assolombarda che sul territorio brianzolo conta circa 1.200 imprese per un totale di circa 55.000 addetti -. La cultura della sicurezza era presente già prima del Covid. La pandemia è stato uno shock: non sapevamo che cosa fare, ma dovevamo intervenire rapidamente». Il protocollo na-



I rappresentanti di istituzioni, imprese e lavoratori che hanno sottoscritto il Protocollo

scé dal lavoro di squadra che ha visti coinvolti più enti, con la Prefettura come cabina di regia, con l'intenzione di prevenire gli infortuni nelle aziende, non soltanto quelle edili dove

IL PROGETTO

Era pronto a fine 2019 ma l'emergenza Coronavirus lo ha fatto slittare

questa sensibilità e attenzione era già presente. Il protocollo si snoda su tre filoni: l'analisi del fenomeno degli incidenti sugli ambienti di lavoro e della sicurezza; la formazione e la divulgazione di informazioni in merito sia ai lavoratori sia agli imprenditori; i controlli congiunti con l'obiettivo di indicare agli imprenditori eventuali procedure in tema di sicurezza non espletate nell'azienda, ribadendo l'importanza della loro attuazione. Il

protocollo arriverà anche sui banchi di scuola: negli istituti superiori di Monza e Brianza che offrono una formazione che permette l'immediato ingresso nel mondo del lavoro. Il protocollo ha validità annuale e di volta in volta verranno eseguiti aggiornamenti e modifiche. «È un documento molto importante - spiega la prefetta Patrizia Palmisano -. La novità è che riguarda tutti i settori e coinvolge anche i ragazzi». La riapertura dopo il

lockdown ha dato un'ulteriore spinta al progetto. «Il periodo del lockdown è stato molto difficile, la riapertura in sicurezza ancora di più». Alle aziende brianzole era stata inviata una scheda di autovalutazione per spiegare meglio le procedure da adottare evitando sanzioni. «L'obiettivo della scheda di autovalutazione e del protocollo sulla sicurezza non è quella di sanzionare, ma di prevenire gli

AGGIORNATO

Sono state aggiunte le nuove necessità che sono emerse con la pandemia

infortuni adottando tutte le misure previste. Non è possibile morire sui posti di lavoro: nel 2019 in Brianza sono state 8 le persone morte sul lavoro».

Un protocollo fortemente sostenuto anche dalla Provincia, con il presidente Luca Santambrogio che ha dichiarato la sua preoccupazione per l'autunno caldo che attenderà anche le aziende del territorio. «Certamente si perderanno posti di lavoro. L'emergenza lavorativa generata dalla pandemia è stata peggiore di quella della crisi economica del 2010. Questo protocollo sull'implementazione della sicurezza negli ambienti di lavoro è solo un punto di partenza. La scuola è il luogo di formazione, per preparare i ragazzi alle sfide lavorative facendoli operare in ambienti in piena sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UN 2020 "MIGLIORE"

Complice il lockdown il numero dei decessi nelle aziende è diminuito

LA TRAGEDIA DI BELLUSCO

Il 29 febbraio un operaio 44enne ha perso la vita cadendo da 15 metri

Incidenti mortali, il 2019 un anno terribile

L'Inail conta 14 vittime per la maggior parte nei cantieri edili

MONZA
di Fabio Lombardi

Il 2019 è stato un anno terribile per i morti sul lavoro in Brianza. Otto vite spezzate secondo la Prefettura (che considera gli incidenti avvenuti sul territorio) addirittura 14 per l'Inail (l'Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro) che conteggia anche i residenti in Brianza che sono deceduti mentre lavoravano in altre zone o chi, pur abitando fuori Brianza, era dipendente di imprese con sede in provincia di Monza. Una tragica conta

che, complice paradossalmente il lockdown, si è ridimensionata nel 2020 che ha registrato diversi infortuni sul lavoro di cui uno mortale, alla Zincol di Bellusco. Era la mattina del 29 febbraio quando Diouf Saliou, 44 anni, è precipitato da un carroponente a 15 metri d'altezza mentre era intento a pulire un forno. Una vicenda che aveva scosso la Brianza (l'operaio di origini senegalesi ha lasciato una moglie e 4 figli) tanto che in molte aziende, oltre a quella dove lavorava Saliou, era scattata una gara di solidarietà con raccolte fondi a favore della famiglia dello sfortunato operaio metalmeccanico. Ma era stata proprio la scia di morti del 2019 (la maggior parte avvenuta in cantieri edili) a generare manifestazioni sindacali

e a far nascere la necessità di un Protocollo che portasse a una maggiore attenzione e sensibilità sul tema. In particolare era stato il segretario generale della Uil Brianza, Abele Parente, a lanciare proprio dalle colonne de Il Giorno la necessità di insegnare già ai ragazzi l'importanza della prevenzione e della sicurezza nei luoghi di lavoro. «Bisogna cominciare già sui banchi di scuola a spiegare ai giovani quali sono i loro diritti ma anche a sensibilizzarli nei confronti di un tema, la prevenzione, del quale spesso non si realizza appieno l'importanza», aveva detto Parente.

Un appello che è stato raccolto e inserito nel Protocollo firmato ieri in Prefettura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla Lombardia

Il diritto di studiare

Oratori, mense, o prefabbricati: è caos scuola

La Diocesi di Milano offre spazi, ma i presidi cercano risposte immediate. E c'è anche chi si rassegna a demolire le pareti

Il patto è fondamentalmente uno scambio onesto. Da una parte gli oratori, con i loro ampi spazi, dall'altra le scuole disperatamente a caccia di soluzioni per il distanziamento. La Diocesi di Milano offre spazi ai Comuni, per dare asilo agli studenti. Ma chiede che, almeno su quelle strutture usate dagli istituti, non si paghi l'Imu. Una soluzione per affrontare l'emergenza, fra le tante cercate dai presidi e dai Comuni. C'è chi si è rassegnato a demolire le pareti fra l'aula e il

laboratorio, chi ha cambiato la disposizione dei banchi e se l'è cavata quasi a costo zero. Altri devono, per forza, rinunciare alla mensa per dare un banco a tutti. E quindi, si pranzerà con un panino direttamente su quel banco. Altri dirigenti, ancora, si sono visti costretti a svuotare le aule per lavori inderogabili. E ora si accomoderanno, come accade a Lecco, nei prefabbricati. Con questa pagina Il Giornale comincia il suo viaggio fra le scuole della Lombardia

(1-Continua)

FOCUS

La situazione

Gli studenti
in Lombardia



1.188.581

Gli iscritti totali a istituti di ogni ordine e grado

Nelle superiori
nei professionali

68.281

135.875 nei tecnici

178.316 nei licei

LECCO
MONZA
BERGAMO
BRESCIA

L'Ego-Hub

Qui Bergamo e Brescia

Il mix tra lezioni in classe e a casa

BRESCIA

Tramezze e controsoffitti per creare nuove classi, accordi con le parrocchie per utilizzare spazi degli oratori vicini, turnazione degli studenti con l'auto della didattica a distanza. Nel Bresciano, il mese di agosto sarà dedicato a ridefinire nuovi spazi in vista della prima campanella. «Sposteremo le classi più numerose nelle aule più ampie - spiega Giovanni Pasini, vicepresidente dell'Istituto comprensivo Centro 3 - e faremo dei muri divisorii in alcuni spazi. Per quanto riguarda la mensa, più che al lunch box, che richiederebbe la presenza dei docenti in aula, pensiamo a un paio di turni, usando anche spazi vicini alla scuola». Il 30 luglio, il Comune fornirà un quadro chiaro degli interventi. Tra gli istituti più numerosi della

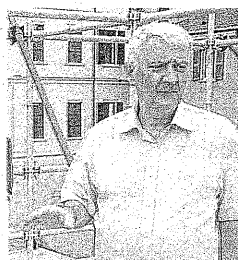


provincia, il Capirola di Leno sta pensando a un'integrazione tra didattica a distanza e in presenza, con l'ausilio di divisorie per ricavare nuovi spazi. A Lonato, l'itis ha rinnovato l'affitto col vicino oratorio per recuperare aule preziose, mentre al Marzoli di Palazzo probabilmente si opterà per far turnare le classi dalle seconda alla quarta con due orari di ingresso ed uscita.

Anche la Bergamasca si sta riorganizzando. Al liceo artistico Giacomo e Pio Manzù di Bergamo (1.500 studenti) il preside Cesare Botti (foto) ha già provveduto ad avanzare la richiesta per ottenere 1.200 banchi 50x60 e 150 sedie a rotelle, come indicato dal ministero. «Lavoriamo con grande impegno per rispettare le indicazioni - spiega Botti - ma non è un lavoro facile. Siamo di fronte ad una vera e propria emergenza». Il liceo artistico cittadino a giugno, in vista della prova orale della maturità (non c'erano ancora le indicazioni del ministero), aveva escogitato un ingegnoso sistema per rispettare le regole in vigore: aveva progettato e fatto realizzare 40 divisorii in cartone e polipropilene per gli studenti che dovevano affrontare l'esame di Stato. Gli speciali divisorii, che in seguito sono stati "cassati" dal ministero dell'Istruzione in vista di settembre, avevano i bordi in cartone in cui infilare per ogni lato un foglio di polipropilene e consentire allo studente di poter togliersi la mascherina. La struttura veniva poi fissata al banco con degli elastici.

Michele Andreucci
Federica Pacella

Corrado Valsecchi
assessore al Patrimonio
del Comune di Lecco



Qui Lecco

Liceali del Manzoni nei container

LECCO

Vietato chiamarli prefabbricati, a Lecco si offendono. E se a qualcuno dovessero ricordare i moduli abitativi usati in periodo di terremoti, probabilmente vi sbagliate. «I moduli sono moderni e climatizzati e consentiranno di avere 16 aule su due piani, aule funzionali, moderne e omologate, nonché pienamente idonee a ospitare alunni e professori che potranno partire con l'anno scolastico 2020-21 senza problemi». Così l'assessore comunale al Patrimonio, Corrado Valsecchi, spiega la rivoluzione del liceo classico Alessandro Manzoni di Lecco. È stata aggiudicata provvisoriamente all'azienda Modulcasa Line Spa, per un importo di 1,170 milioni di euro, la gara ristretta per la fornitura e per la posa dei prefabbricati ad uso scolastico che serviranno a far posto agli studenti. La conclusione dei lavori di posa e allacciamento agli impianti dei moduli scolastici in via XI febbraio, che ospiteranno provvisoriamente le classi del prestigioso liceo della città sul lago di Como, è prevista per la fine dell'estate e dunque l'inizio del nuovo anno scolastico. Stanno per partire anche gli interventi in via Ghislanzoni, nell'edificio che ospita l'istituto superiore e la scuola media Tommaso Grossi. Sono stati aggiudicati all'associazione temporanea composta da Riabitat Liguria Srl di Genova, Elettromeccanica Veneta Srl di Rovigo e Omc. Graglia Srl di Cervere, in provincia di Cuneo. «Il cantiere sarà allestito in questi giorni - spiega ancora Valsecchi - Termina così un iter procedurale iniziato a partire dal crollo del controsoffitto in un'aula della scuola». Crollo che avvenne nel 2014. Prima del Covid e del distanziamento, garantito dalle nuove strutture esterne, il Manzoni era già malato. E ora diventerà più sicuro.

R.L.

Qui Brianza

Aule per traverso E ci stanno tutti

MONZA

Sono 7.701 i ragazzi delle medie e delle elementari ai quali Monza dovrà trovare spazio prima del 14 settembre. Tutto come prima, orari, mense e laboratori. E, sorpresa, bastano le aule che ci sono. Lo promette il sindaco Dario Allevi (foto). Al Comune di Monza sono arrivati dal Ministero dell'Istruzione 520mila euro per le modifiche di 16 scuole. Per sbrigarsi e non lasciare studenti a casa, i soldi li anticipa il Municipio, partendo con i lavori il 31 luglio e sperando che da Roma almeno garantisca un anticipo del trenta per cento. «Attraverso tavoli di collaborazione con i dirigenti scolastici - spiega Allevi - abbiamo diviso in tre tranches gli interventi per permettere ai ragazzi di tornare a scuola tutti insieme e in sicurezza». Ma ci sarà da lavorare per avere ragione della situazione. Per esempio, ci saranno da abbattere pareti, ci sarà da cambiare la posizione delle lavagne o dell'impianto Lim, e poi cambiare le porte d'ingresso, sistemare i servizi igienici, per permettere il distanziamento.



«Abbiamo evitato di usare palestre e refettori per non tagliare i servizi». Ma la soluzione è venuta guardando le cose da una prospettiva diversa. Da sopralluoghi e mappature è risultato che sfruttando le aule in larghezza invece che in lunghezza, si riescono a mantenere i distanziamenti, compresi i corridoi di accesso ai banchi, magari sacrificando l'armadio per gli insegnanti.

Altri 250mila euro verranno infine utilizzati specificamente per le scuole primarie Munari, Dante e Manzoni, per ristrutturare gli ex alloggi del custode, da cui ricavare altre aule didattiche, senza sacrificare laboratori. I restanti 120mila euro serviranno alla fine per l'acquisto di banchi, sedie, tavoli, pareti mobili. Impossibile per ora sapere se saranno quelli sperimentati dal ministero, con le rotelle. Qualche problema in più alla scuola Rodari, dove una classe da 26 ragazzi sembrava non starci e rischiare spostamenti in altro istituto. Ma probabilmente l'emergenza rientrerà.

Cri.Ber.